Num. 64

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	[illegible]	21	11
» Provincie del Regno	48	25	13
» Svizzera	58	30	16
» Roma (franco ai confini)	50	23	14

TORINO, Mercoledì 15 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia L.	80	46	[illegible]
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	58	31	16
Inghilterra e Belgio	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
14 Marzo	728,60	729,10	729,22	+ 5,8	+ 6,2	+ 6,4	+ 5,5	+ 4,4	+ 3,6	+ 2,6	E.N.E.	E.N.E.	N.N.E.	Annuvolato	Annuvolato piovigg.	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 MARZO 1865

Il N. 2180 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La Legge del 14 aprile 1864, colla quale sono regolate le pensioni degl'Impiegati civili, viene estesa ai Postiglioni e Stallieri che hanno nomina governativa, o che godono il diritto a pensione di riposo, ovvero a sussidio vitalizio in virtù di Leggi, Decreti, o Disposizioni di massima sanzionate dalla consuetudine, in ciascuna delle varie Provincie del Regno.

Art. 2. La pensione di riposo dei Postiglioni e Stallieri anzidetti sarà di lire cento cinquanta, coll'aumento di lire cinque per ogni anno di servizio al disopra dei 25, sì che tuttavia la detta pensione mai non possa eccedere le lire duecento.

Avranno diritto al detto *maximum* della pensione i Postiglioni e Stallieri aventi più di venti anni di servizio, e che per ferite riportate o per infermità contratte a cagione dell'esercizio delle loro funzioni furono resi inabili al servizio.

Art. 3. Pei Postiglioni e Stallieri, dei quali all'articolo 1, l'indennità, della quale agli articoli 3 e 22 della Legge 14 aprile 1864, è regolata nelle seguenti misure:

Da 5 anni compiuti di servizio a 10 compiuti L. 100 (cento).

Da 10 id. a 15 id. L. 150 (centocinquanta).

Da 15 id. a 20 id. L. 200 (duecento).

Da 20 id. a 25 id. L. 250 (duecentocinquanta).

Art. 4. Per quanto riguarda il conseguimento e la misura della pensione o del sussidio non è computato ai Postiglioni e Stallieri il servizio prestato prima dell'età di 18 anni compiuti.

Art. 5. La durata del servizio si constata col libretto di nomina, ovvero coll'estratto del registro di matricola autenticato dal Direttore Generale o dal Direttore del compartimento postale, e in difetto di libretto o di registro mediante altro titolo autentico o documento.

Art. 6. La presente Legge sarà applicata ai Postiglioni e Stallieri, la pensione di riposo o l'indennità dei quali non è ancora regolata in conformità delle Leggi o consuetudini anteriori.

Art. 7. I sussidi continuativi cesseranno dal giorno della pubblicazione della presente Legge.

Nelle indennità delle quali all'articolo 3 della presente Legge saranno computate le somme che i Postiglioni o Stallieri cessati di servizio già avessero ricevuto a titolo di sussidio.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 26 febbraio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacini.

Il N. MCCCCXCIII della parte supplementare della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'atto costitutivo della Società anonima proprietaria e gerente degli Stabilimenti librari all'insegna di S. Antonino;

Visto il titolo III libro I del vigente Codice di commercio;

Visto il Nostro Decreto del 14 gennaio 1864, n. MLXII, sulla vigilanza delle Società autorizzate;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Associazione anonima sotto il titolo di *Società proprietaria e gerente degli Stabilimenti librari all'insegna di S. Antonino,* costituita in Firenze per pubblico atto del 13 gennaio 1865, rogato L. Santoni, al n. 40 di repertorio, è autorizzata e ne sono approvati gli Statuti inserti a detto atto.

Art. 2. L'art. 54 degli Statuti succitati terminerà colle parole: « *limitatamente agli affari che si dovevano trattare nelle prime due convocazioni.* »

Art. 3. La Società dovrà nel termine di 3 mesi, a partire dalla pubblicazione di questo Decreto, far constare presso il Tribunale competente della seguita sottoscrizione di 400 azioni, a tenore degli articoli 2 e 11 dei suoi Statuti.

Art. 4. Essa è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese commissariali per annue lire *cento cinquanta.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 febbraio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Torrigiani.

Natoli.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 7 e 19 febbraio 1865:

7 febbraio

Bennato Domenico, cancelliere presso la giudic. mand. di Mammola, traslocato nella stessa qualità presso la giudic. mand. di Strongoli;

Caranci Nicola, sost. cancell. presso la giudic. mand. di Agerola, id. al giudicato di 1.a istanza per le cause di privative in Napoli;

Quarta Teodoro, id. in Ostuni, id. alla giudic. mand. di Centursi;

Luzi Giacinto, id. in Paganica, id. di Barisciano;

Masciocchi Francesco, id. in Sassa, id. di Paganica;

Guzzi Amelio, id. in Sant'Angelo Fasanella, id. di Roccadaspide.

19 detto

Latorre Pasquale, sost. cancell. presso la giud. mand. di Saponara di Grumento, traslocato nella stessa qualità alla giudic. mand. di Pisticci;

De Mona Giuseppe, id. di Pisticci, id. di Saponara di Grumento;

Prisco Vincenzo, id. di Cerreto Sannita, id. di Pignataro Maggiore;

Laporta Saverio, id. di Gimigliano esaminato ed approvato alla carica di cancell., promosso a cancell. presso la giudic. mand. d'Oriolo;

Rago Luigi, esaminato ed approvato per carica di sost. cancell. mand., nominato sost. cancell. presso la giudic. mand. di Gioiosa Jonica.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 7 e 19 febbraio 1865:

7 febbraio

Casari Giuseppe, vice-giudice del mand. I di Bergamo, tramutato al mand. II di Brescia.

19 detto.

Cardellona avv. Pietro, vice-giudice del mand. di Ticineto (Casale), dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Pelizzeri Filippo, vice-giudice del mand. Arcivescovado in Messina, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

La-Rosa Salvatore, vice-giudice del mand. di Galati (Messina), dispensato da ulteriore servizio;

Celi Giovanni, avv., nominato vice-giudice del mand. di Arcivescovado in Messina;

Lanza Alberto, avv., id. di Galati (Messina);

Ferrari Giuseppe, avv. patrocinante, id. di Rivarolo Ligure (Genova).

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti delli 12 e 19 febbraio 1865:

12 febbraio

Bocchi Francesco, sost. segr. in soprannumero presso il mand. I di Brescia temporariamente applicato alla segret. di quel trib. di circond., promosso a sost. segret. presso la giudicatura mandamentale di Bagolino.

19 detto

Contini Carlo, sost. segr. alla giudicatura mandamen. di Saronno, nominato sost. segr. al trib. di circond. in Lodi;

Spreafico Floriano, sost. segr. presso la giudic. mand. di Bellano temporariamente applicato a quella d'Erba, tramutato nella stessa qualità alla giudic. mand. d'Erba;

Torriani Tancredi, sost. segr. presso la giudic. mand. d'Erba, id. di Bellano.

Nelle udienze del 12 e 26 febbraio u. s. S. M. sulla proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Lepori dott. Cesare, nominato assistente al gabinetto di fisiologia sperimentale nella R. Università di Cagliari;

Piso-Borme dott. Giuseppe, prof. ordinario di fisiologia nella R. Università di Cagliari, nominato anche direttore del relativo gabinetto nella stessa Università;

Crespi Vincenzo, applicato da oltre quattro anni senza stipendio al Museo d'antichità della R. Università di Cagliari, nominato assistente al Museo medesimo;

Grimaldi Antonio, prof. ordinario di chimica nella R. Università di Sassari, nominato direttore del laboratorio di chimica nell'Università medesima;

Loreta Conte dott. Pietro, attuale dissettore capo anatomico presso la R. Università di Bologna, nominato assistente supplente alla clinica chirurgica presso la stessa Università;

Di Stefano Vincenzo, nominato assistente dell'Osservatorio astronomico della R. Università di Palermo;

Bastianini Giuseppe, nominato giardiniere coltivatore presso l'orto botanico della sezione di scienze naturali dell'Istituto di studi superiori di Firenze;

Marsano ingegnere Gio. Battista, attuale prof. straordinario di geometria descrittiva nella R. Università di Genova, nominato prof. ordinario della detta cattedra nella stessa Università.

S. M. in udienza del 26 febbraio p.p., sulla proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione,

ha accettato la rinuncia data al suo ufficio da

Romei dott. Federico, assistente suppl. alla clinica chirurgica della R. Univ. di Bologna;

ed ha considerato come dimissionario dal suo posto

Ferlito Faro dott. Carmelo, 2.o assistente nel gabinetto di fisica ed osservatorio meteorologico della R. Univ. di Catania.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 14 *Marzo*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Si mettono al concorso:

Per l'Università di Napoli, le cattedre di *Anatomia patologica*, e di *Materia medica e Tossicologia.*

Per l'Università di Palermo, le cattedre di *Diritto penale*, e di *Anatomia patologica.*

Per l'Università di Pavia, le cattedre di *Diritto internazionale* e di *Anatomia umana.*

Per l'Università di Catania, le cattedre di *Diritto amministrativo* e di *Economia politica.*

Per l'Università di Messina, le cattedre di *Economia politica* e di *Anatomia umana.*

I concorsi si eseguiranno nelle Università nelle quali sono le Cattedre cui si vuole provvedere, meno per le Cattedre dell'Università di Catania, per le quali il concorso avrà luogo nell'Università di Messina.

Gli aspiranti ad alcuna delle suddette Cattedre, dovranno presentare al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 6 aprile prossimo venturo le loro domande in carta bollata, ed i loro titoli, notificando contemporaneamente la loro condizione, il loro domicilio e la Cattedra alla quale concorrono, e dichiarando esplicitamente se intendono concorrere *per titoli o per esame*, oppure *per le due forme* ad un tempo.

Torino, 4 dicembre 1864.

Il direttore capo della 3.a Divisione
Garneri.

I Direttori degli altri periodici sono pregati di riprodurre questo avviso.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Occorrendo di provvedere nella Regia Università di Pisa alla cattedra di ostetricia e dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini, s'invitano gli aspiranti a presentare al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 10 giugno prossimo venturo le loro domande in carta bollata, ed i loro titoli, notificando ad un tempo la propria condizione, la qualità ed il domicilio e dichiarando se intendano di concorrere per *titoli* o per *esame* o per amendue le forme contemporaneamente.

Torino, 1 febbraio 1865.

Il direttore capo della 3.a divisione
Garneri.

I Direttori degli altri giornali sono pregati a riprodurre il presente avviso.

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO.

Sezione di medicina e chirurgia nel R. Arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze.

Avviso.

È vacante l'impiego di Aiuto Dissettore alla cattedra d'anatomia patologica in questa sezione, il quale, a forma del Decreto de' 4 marzo 1860, deve essere dato per concorso.

Coloro che volessero concorrere dovranno entro il mese di marzo prossimo presentare alla cancelleria degli studi pel R. Arcispedale di S. Maria Nuova la loro domanda in iscritto corredata del diploma di libero esercizio in medicina o in chirurgia, e di tutti quei documenti scientifici che credessero di produrre in appoggio alla domanda.

L'esame sarà tenuto dopo il mese di marzo, e con altro avviso ne sarà indicato il giorno.

L'esperimento, come la Commissione esaminante ha stabilito, consisterà in due prove: la prima in iscritto sopra un tema di anatomia patologica estratto a sorte e da trattarsi senza soccorso di libri, nè di manoscritti; la seconda nell'aprire un cadavere dettando tutte le alterazioni in esso ritrovate. Dopo di che il concorrente dovrà sostenere coi suoi competitori una discussione su quanto ha riferito e giudicato in proposito delle alterazioni trovate nel cadavere.

Lo scritto dovrà essere in lingua italiana.

Il candidato prescelto godrà dell'annua provvisione di L. 720.

Li 30 gennaio 1865.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAGLIARI.

Andando a rendersi vacante, colla fine del corrente anno scolastico, uno dei due posti di Coadiutore alle cliniche di questa R. Università;

Veduto il R. Decreto del 12 luglio 1859;

Veduto il dispaccio del Ministero dell'Istruzione Pubblica in data del 4 marzo 1863, in schiarimento del Regolamento interno per le cliniche delle Università, approvato con R. Decreto del 5 ottobre 1862,

Si notifica:

1. Nel prossimo venturo aprile, e nei giorni che verranno fissati, avranno luogo in questa Università gli esami di concorso per l'elezione del nuovo Coadiutore alle cliniche dell'Università stessa, nella forma stabilita dal succitato R. Decreto del 12 luglio 1859.

2. Coloro che intenderanno di essere ammessi a tale concorso dovranno far constare:

a) d'essere già da due anni laureati in Medicina e Chirurgia;

b) di aver ottenuto non meno di 7|10 di punti negli esami dell'ultimo anno di corso;

c) di avere, nel corso dei loro studi, tenuto una regolare condotta;

d) di avere in modo esemplare frequentato le cliniche universitarie.

3. Le domande, corredate dei relativi documenti, dovranno essere presentate al sig. Rettore non più tardi del giorno 10 dell'indicato mese d'aprile.

Cagliari, 22 febbraio 1865.

D'ordine del signor Rettore
Il Segretario-Capo Dessì Magnetti.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

Esposizione industriale in Oporto.

La Camera compie all'ufficio di annunziare agli artisti di queste Provincie che il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con nota del 21 febbraio 1865, N. 1365, ebbe a dar partecipazione che la Commissione dirigente l'Esposizione Internazionale che seguirà in quest'anno in Oporto (Portogallo) ha determinato « che « il trasporto degli oggetti appartenenti alle Belle Arti « sarà a carico di essa Commissione semprechè l'espo- « sitore, i suoi agenti o qualche Comitato dipendente « od ausiliare lo avrà richiesto prima della spedizione « indicando gli oggetti da esporre. »

La Camera, semprechè ne sia uopo, non tralascierà di interporre la cooperazione dei suoi uffici.

Torino, il 12 marzo 1865.

Per la Camera
Il Presidente G. B. Tasca.
Ferrero *Segretario.*

FATTI DIVERSI

Regia Deputazione sovra gli studi di Storia Patria.

Adunanza del 22 febbraio 1865.

La seduta è aperta con darsi lettura dell'atto verbale dell'ultima adunanza (vedi Gazzetta Ufficiale del 28 febbraio 1864, n. 44) sul quale il deputato Padre Adriani fa alcune osservazioni tendenti a « comprovare l'identità del Cartario Albese, detto co- « munemente il *Libro autentico o Regesto del Co-* « *mune*, di cui egli tenne parola nell'adunanza del « 25 novembre 1860 (vedi Gazzetta Ufficiale del « detto anno, n. 311) con quello che già venne, « fin dall'anno 1539, esaminato dal dottor di leggi « Costantino Serralonga negli archivi d'Alba; » quali osservazioni si mandano inserire nell'atto verbale della presente adunanza, mandando altresì menzio-

narsi la rettificazione indicata dal deputato Cesare Cantù, che cioè il poemetto latino da lui illustrato concerna fatti d'arme avvenuti nella Marca Trevigiana.

Approvatosi con tale rettificazione l'atto verbale di cui si tratta, sono comunicate le lettere con cui varii colleghi adducono i motivi che non consentirono loro d'intervenire. Fra essi il deputato Gerolamo Rossi porge con tale occasione i seguenti ragguagli sopra un esemplare delli Statuti di Porto Maurizio da esso recentemente scoperto.

« Comprendonsi questi Statuti in un bel volume in quarto piccolo, legato in pelle rossa adorna di fregi, e avente 500 pagine di scritto in carta bombagia.

« In capo della prima pagina si legge il motto: *Franger et non flectar*, il quale credo fosse la leggenda che adornava lo stemma del Comune, che però ivi non si trova; segue poi la seguente intestazione: *Capitula siue Statuta Communis Portus Mauritii Municipalia ceptum* (sic) *ab anno MCCCCV XX nouembris et approbatum siue reformatum de anno MCCCCLI V X aprilis per R. S. Gheologie Magistrum, Doctorem in Decretalibus, D. Fratrem Ludouicum Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci*. Questo frate viene dal Figari nei suoi *Saggi Cronologici di Porto Maurizio* designato come appartenente alla famiglia Garibbi della stessa Città.

« Il codice, in cui, come al solito, vanno confusi il diritto civile, il diritto interno, il diritto economico, è distinto in CXXXV rubriche oltre la intestazione in cui si legge: *ad laudem, honorem et gloriam Dei* colle altre formole usuali, *et ad honorem et augumentum illustrissimi Ducis D. N. Regis Francorum*, il che fece scrivere al signor Raineri, nel suo lavoro storico sul Porto Maurizio, che gli Statuti erano stati dedicati al Re di Francia, mentre che il Sovrano non è ricordato che per dovere, poichè quasi tutta la Liguria era a quei giorni a lui sottomessa. »

È gradita dalla Regia Deputazione tale notizia, facendosi intanto presente dal deputato Porro-Lambertenghi conoscersi anche qualche altro Statuto assai antico della Riviera Ligure, p. e. uno del Comune di Silvano-Orba.

Vengono successivamente annunziate nei seguenti termini dal Presidente conte Sclopis le perdite fatte dalla Regia Deputazione dopo l'ultima adunanza.

« Il corso degli anni se ne adduce talvolta il piacere di scorgere novelli cultori delle nostre discipline entrare animosi nell'arringo, farvi belle prove e promettere col tempo ancora migliori successi, ne reca più spesso il dolore di vederci divisi da quei che già avevano dato saggio di sè ed arricchito colle loro dotte fatiche il tesoro di scienza storica che è di nostro istituto lo accrescere ed il trasmettere a quei che dopo di noi obbediranno a questa nobile vocazione.

« Ed è perciò appunto che oggi ci incumbe il dovere di annunziarvi coll'animo afflitto la perdita di due nostri colleghi, il marchese Pantaleone Costa di Beauregard, ed il cavaliere Angelo Mazzoldi.

« Il marchese Costa di Beauregard nacque d'antico legnaggio e figlio di quella Savoia che diede la nascita a tanti uomini illustri.

« Egli ebbe ingegno ed animo fermo, e con assidua applicazione si procacciò distintissimo corredo di utili cognizioni; valentissimo in bibliografia egli impiegava parte delle cospicue sue ricchezze nell'acquisto di libri rari, e meglio ancor ne spendeva in opere di beneficenza, od, a parlare più esattamente, di carità e di patriotismo, perocchè il marchese Costa attigneva dalla Religione le più alte ispirazioni; ed era l'espressione la più schietta del carattere della popolazione savoiarda, sempre intelligente, coraggiosa e fedele.

« Nella sua operosità il marchese Costa seppe compiere egregiamente i suoi doveri; fu nel Parlamento un deputato savio ed indipendente, fu in guerra un degno seguace del Re Carlo Alberto, e seppe valersi delle poche ore d'ozio che gli rimanevano per dettare opere di storia che raccomanderanno il suo nome alle memorie dei posteri. Noi faremo menzione di un gran lavoro, intrapreso, ma pur troppo non continuato, qual era la storia delle famiglie più illustri della Savoia, lavoro che probabilmente venne suggerito all'autore dalla grande opera delle *Famiglie celebri Italiane* del conte Pompeo Litta, ma condotto in forma assai diversa. Ricorderemo poi l'interessantissimo suo libro *Souvenirs du Règne d'Amédée VIII premier Duc de Savoie*; esso contiene una serie di memorie corredate di documenti giustificativi, per molta parte inediti, ed atti a spargere di viva luce importanti negoziati politici, e varie usanze di quel tempo ancora mal conosciute.

« Questi ricordi comparivano alla vigilia dell'acerba separazione della Savoia dal Piemonte, e il loro soggetto si rannodava ad una importante pubblicazione che il marchese Costa aveva promesso d'inserire nella serie dei nostri documenti di Storia Patria, ma che le vicende dei tempi e l'immatura morte non gli hanno permesso di poter eseguire.

« Epperciò ancora più amara e grave è stata per noi la perdita di così diletto e preclaro collega.

« In posizione affatto diversa di patria, di condizione e di studi dal precedente fu il cavaliere Angelo Mazzoldi, che, nato nella provincia di Brescia, si volse di buon'ora a quelle recondite investigazioni che si aggirano intorno alla storia dei più antichi abitanti della Penisola Italiana, partendo dalli Aborigeni e discendendo nelle varie ramificazioni dei Liguri, Umbri, Latini, Etruschi, Sabini, Siculi ed Osci colle loro moltiplici suddivisioni. E vogliamo qui citare le due principali opere del Mazzoldi, quali sono le *Origini Italiche* ed i *Prolegomeni alla Storia d'Italia*. Questa ragione di studi è troppo diversa da quella che forma l'oggetto speciale delle cure della nostra Deputazione perchè io debba parlarvene distesamente. Dirò soltanto che il Mazzoldi fu pure chiamato all'onore di sedere in Parlamento ed a quello di tener cattedra quale professore straordinario di storia italiana nell'Università di Torino, ed aggiungerò il voto che agli ingegni italiani che s'avviano per gli intricati ed ardui sentieri delle prime origini della nostra antica storia, s'aggiunga alla felicissima naturale loro dispostezza quella indefessa diligenza di molta e squisita erudizione che distingue gl'investigatori dei monumenti della nostra patria che a noi vengono dalla dotta Germania. »

Associandosi la Regia Deputazione ai sentimenti espressi dal suo Presidente, ne delibera l'inserzione nell'atto verbale della ternata.

Presentati i libri offerti dopo l'ultima adunanza, venendosi a trattare delle pubblicazioni avvenire il deputato Bollati dà il seguente ragguaglio sui lavori preparatorii della stampa d'un volume di atti dei Tre Stati, o Stati generali delle antiche Provincie.

« Onorevoli colleghi,

« La Commissione da voi instituita or fa un anno coll'onorevole incarico di ricercare e far di pubblica ragione gli atti delle Assemblee Nazionali o degli Stati generali che si celebrarono fino a mezzo del secolo XVI nelle antiche Provincie, esclusa la Liguria, e nei paesi d'oltralpi, dove la Monarchia Sabauda ebbe i suoi primi incrementi, crede opportuno di porgervi fin d'ora un cenno dei proprii studi, delle già fatte indagini, e delle risultanze di queste; perciocchè essa è convinta che pochi argomenti di storia patria siano pari a questo per altezza di scopo; che niuno forse siasi tanto scarsamente coltivato; che nessun altro subbietto finalmente di investigazioni istoriche abbia maggiore novità e maggior copia di documenti inediti e tuttora ignorati.

« Gli Stati generali delle antiche Provincie non hanno riscontro per la storia italiana che nei Parlamenti generali di Sicilia e negli Stamenti della Sardegna; e sta in fatto che il diritto pubblico interno del Regno attuale d'Italia, come è quello stesso che già fu proprio del Reame Subalpino, ha origine dai pronunziati degli Stati generali.

« Muovendo da queste considerazioni, la vostra Commissione ha ritenuto di doversi accingere ai più minuti lavori preparatorii onde la divisata collezione riesca possibilmente compiuta; che cioè fossero innanzitutto da riandarsi tutti i cronisti, tutti gli istorici, tutti i raccoglitori di diplomi e d'altri atti e notizie di pubblica amministrazione, onde così formare una statistica cronologica di quante adunanze di Stati generali trovansi menzionate, coi luoghi di loro convocazione e con un accenno, semprechè fosse dato, delle deliberazioni in essi adottate. Contemporaneamente poi e indipendentemente da questo lavoro, la Commissione iniziò le sue ricerche di documenti in pubblici archivi, sulla scorta altresì delle opere già edite in proposito dal conte Ferdinando Dal Pozzo, e dall'illustre nostro Presidente, conte Federico Sclopis, le sole che abbiano finora trattato con qualche larghezza e fatto presentire tutta la gravità dell'argomento.

« Le risultanze già ottenute da questo doppio lavoro pongono in grado la Commissione di dichiarare che la futura raccolta degli atti degli Stati generali produrrà non pochi documenti affatto nuovi; ma d'altra parte le è pur forza riconoscere che molto manca ancora a che una simile raccolta possa essere allestita per la stampa e risponda per la ubertà delle materie a quel concetto che già i compilatori ne hanno formato e della cui intiera attuazione non hanno deposto la speranza. In effetto nei soli Archivi generali di Torino e municipali d'Ivrea la vostra Commissione è stata di tanto favorita da rinvenirvi i verbali in forma autentica di assemblee non menzionate da alcuno istoriografo e di ritrovarvi altresì parecchi degli atti già pubblicati dall'egregio Presidente, non che il compimento di altri ond'egli potè solo accennare la data o riferire le lettere patenti che ne furono, come sempre, la immediata conseguenza. Per contro rileggendo accuratamente le opere istorico-diplomatiche del Guichenon, dell'Emanuele Tesauro, del Capra, del Bailly, del Pingone, del Galli, del Beauregard e del Grillet, la Commissione ha notato una serie assai cospicua di adunanze degli Stati generali tutte anteriori al secolo XV, e sopra cui manca, fuori della data, ogni altra indicazione; per modo che assidue e lunghe ricerche saranno ancora necessarie, anche in archivi stranieri, prima che l'ideata raccolta possa coscientemente licenziarsi per la stampa, nella convinzione che ogni ulteriore aggiunta sarebbe opera del caso e non già di più ordinate o estese indagini.

« La Commissione però è lieta di partecipare a questo illustre consesso che dove il suo buon volere e la persistenza nelle ricerche trovino sempre quel largo appoggio onde le furono cortesi il già direttore degli Archivi così detti Camerali di cotesta città, cav. Gian Luigi Bonino, e l'archivista del Municipio d'Ivrea, Giuseppe Eusebio (ad entrambi i quali si fa qui debito di reiterare le più vive grazie), potrà entro l'anno volgente iniziare la sua pubblicazione; e poichè uno dei membri della Commissione è stato non ha guari chiamato a reggere i suddetti Archivi Camerali dove, come è noto, serbasi l'antico e preziossimo Archivio denominato di Savoia, la Commissione stessa non porrà fine a questi brevi cenni senza manifestare anche a voi, onorevoli colleghi, la propria fiducia che in quei documenti riguardanti l'antica signoria dei Duchi e Re nostri possano discoprirsi, almeno in parte, i verbali delle assemblee che si celebrarono con qualche frequenza nella Bressa, nel Bugey, nel paese di Vaud, nella Savoia e in Val d'Aosta, e delle quali appunto manca finora ogni particolareggiata notizia.

« Dichiarati i proprii intendimenti, e gli studi fatti e da farsi, la vostra Commissione s'affida d'aver pure giustificato il silenzio tenuto e la nessuna comunicazione che fino al presente ella è in grado di fare onde sia intrapresa la stampa degli atti degli Stati generali. »

Presa occasione dallo essersi ricordati gli Stamenti di Sardegna, il deputato Comino reputa di far avvertire come potrebbe essere opportuno di pubblicare insieme cogli atti dei Tre Stati o Stati generali anche quelli degli Stamenti di Sardegna e soggiunge che avendo egli fatta una raccolta di tali atti, molti dei quali inediti, dal tempo di D. Pietro, sino a quello in cui l'isola venne sotto il dominio della Real Casa di Savoia, di buon grado ne curerebbe l'edizione colle opportune illustrazioni affinchè fosse inserta nel volume degli Stati generali: e la R. Deputazione delibera che su ciò debba a suo tempo portare la sua attenzione la Commissione che dovrà curare la pubblicazione in discorso.

Il deputato Porro-Lambertenghi dà ragguagli sull'andamento dei lavori preparatorii per la stampa del Cartario di Lombardia a cui attesero anche altri colleghi fra i quali i deputati Robolotti, Finazzi e Vignati; il deputato Cantù soggiunge varie considerazioni, segnatamente sulla convenienza di ristampare alcuni dei documenti già editi dal Rovelli il quale, avendo dato poca importanza alle carte pagensi, omise spesso di indicare i nomi delle persone ed i confini dei luoghi, da cui pure non di rado si ricavano indicazioni utili: e, consentendosi da tutti in tale sentenza, e riconfermandosi l'opportunità di ripubblicare anche varii dei documenti dati in luce dal Muratori su copie non trascritte esattamente, si delibera che, ultimata nel corrente anno la stampa del secondo volume del Codice diplomatico di Sardegna, nell'anno venturo si ponga mano contemporaneamente alla stampa del Cartario della Lombardia e degli atti dei Tre Stati.

Il deputato abate Bernardi, dopo aver presentato in dono alla Deputazione, a nome del socio corrispondente prof. Camillo Alliaudi, copie da questo accuratamente fatte degli Statuti dell'Abbadia di Pinerolo e di Scalenghe, l'ultimo corredato d'un glossario (le quali, accettate con gratitudine, si mandano riporre nell'archivio) offre in proprio nome, oltre a varii libri da esso dati alle stampe, una copia autentica manoscritta sincrena di una sentenza profferita il 28 giugno 1593 dal celebre Jacopo Menocchio in una causa agitatasi tra il vescevo di Ceneda, i borghesi ed artefici della città stessa, ed i rurali del territorio, un Cartario Cenedense, ossia raccolta manoscritta di documenti varii concernenti i vescovi, e la città di Ceneda dal secolo X al fine del XVI, ed infine, raccolti in un volume e corredati di apposito indice, varii opuscoli e monografie riguardanti punti di storia italiana pubblicati in questi ultimi anni in occasione di nozze o d'altre feste domestiche o patrie nel Veneto, ove s'introdusse la lodevole usanza di festeggiare in tal modo, anzi che con poesie d'occasione, simili avvenimenti, e comunica, pel caso che si creda d'inserirle nella Miscellanea, alcune lettere originali di Pietro Paolo Vergerio seniore.

L'egregio collega accompagna il dono colle seguenti parole che la Deputazione vuole inserte nell'atto verbale della seduta in un colla espressione della viva sua gratitudine:

« La prima volta che ho l'onore di presentarmi a voi, rispettabilissimo sig. Presidente, illustri colleghi, dopo l'accoglimento che nel seno delle dotte adunanze vostre faceste di me con novella prova di cortese benevolenza, permettete che, quale contrassegno del devoto e riconoscente animo mio, offra alla biblioteca che vi appartiene, alcuni volumi, che domandano per sè quella ospitalità che donaste sì generosamente a chi ve li porge.

« Avranno pertanto questi patrii documenti, la cui raccolta valse le pene e gli studi de'miei giovani anni, avranno dolce e desiderato ricovero, se me lo concedete, presso di voi, in queste aule che, per la magnanima istituzione del Re Carlo Alberto, accolsero i più eletti cultori delle scienze storiche, gli amici più assennati e sinceri della patria comune; e riducendo io in questo luogo i documenti di memorie che riguardano paesi posti a pie' dell'altro versante delle Alpi, ove, sbandito il patrio governo, non troppo amicamente giudicato anco ai dì nostri, perfino da ragguardevoli ingegni, entrò il forestiero dominatore, che tenacemente vi sta, intesi ricondurre al capo le memorie della vita di quelle lontane membra, e con ciò manifestare a nome di quelle mie dilette contrade debita e viva riconoscenza alla porzione più riverita e più benefica di questa Italia, che, se non fu grande per larghezza di territorio e numero di popolazione, fu grande pei forti uomini che in ogni età produsse, grande per la integrità dei nostri magistrati, per la probità del del suo governo, per l'onesta amenità dei nostri costumi, grande per aver dato in ogni suo cittadino un soldato che sotto gli ordini e guidati dal valore e dalla indomita costanza dei nostri Principi amati, ributtò schiere avide e numerosissime di nemici venuti quinci e quindi ad impadronirsene, e fu per tanti e tanti anni guardiano impavido e fortissimo di queste Alpi.

« Per me poi quest'umile dono accolto benignamente da voi, colleghi riveritissimi, sarà pegno di memore gratitudine, che parlerà forse anche dopo la mia tomba ad alcune anime gentili, qual segno di gratitudine pel benevolo accoglimento che mi donaste, e pei conforti cortesi che mi ebbi in mezzo di voi nello allontanamento dalla famiglia e dagli antichi amici miei, riconoscendomi sempre tra voi nella medesima patria, e quasi nel seno della stessa famiglia. »

Datisi dal vice-presidente commendatore Promis ragguagli sulle materie che si comprenderanno nei volumi 5 e 6 della Miscellanea, il deputato Bollati comunica una nota del professore Cesare Parrini da Firenze, in cui s'indica essere il medesimo disposto a fornire una estesa biografia dell'illustre Raimondo Montecuccoli da lui compilata colla scorta di scritti inediti del Montecuccoli stesso, fra i quali un discorso sulla guerra pel Ducato di Castro, di molte sue lettere che in parte erano negli archivi Ricci e Coccapani, e della corrispondenza degli agenti che gli Estensi tenevano a quei tempi presso le principali Corti d'Europa. Questa nota, accolta con gradimento, sarà trasmessa alla Commissione per la pubblicazione della Miscellanea.

Viene discusso ed approvato il bilancio pel corrente anno, provvedendosi per la continuazione della stampa del secondo volume del Codice Diplomatico di Sardegna e dei sovra enunciati volumi della Miscellanea.

Successivamente il deputato Croset-Mouchet riferisce che lo spoglio affidatogli del Bollario di Felice V trovasi già bene inoltrato per modo che si lusinga di condurlo in breve a termine.

Passa quindi la Regia Deputazione a proporre la nomina a socio effettivo del P. Raimondo Amedeo Vigna dell'Ordine de' Predicatori, vice-presidente della Sezione di Storia nella Società Ligure di storia patria (1), e ad eleggere socii corrispondenti li signori Carlo Dionisotti, Carlo Barrera-Pezzi, capitano Angelo Angelucci e dottore Luigi Frati; dopo del che, nulla più essendovi all'ordine del giorno, la seduta è sciolta.

ALESSANDRO FRANCHI-VERNEY
Deputato Segretario.

(1) Questa nomina è stata approvata con R. Decreto del 4 marzo corrente.

R. ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO. — *Sedute del 13 e 27 gennaio, e del 3 e 10 febbraio 1865. — Presidenza Demarchi.*

Il socio Baroffio nella tornata del 13 faceva rapporto sopra un discorso del dott. Monteverdi relativo alla costituzione del Comitato cremonese dell'Associazione italiana di soccorso pei soldati feriti e malati in tempo di guerra, esponendo come l'autore tratteggiasse la storia di siffatte istituzioni d'assistenza, riassumesse le fasi dell'Associazione ginevrina, l'opera della conferenza, del Comitato internazionale, e da ultimo toccasse della origine del Comitato cremonese, degli umani suoi scopi, e dei vantaggi che potrà recare. Credeva il relatore che il dottore Monteverdi avesse in alcuni punti vagheggiato forse un po' troppo l'effetto oratorio a discapito della rigorosa verità.

Lo stesso relatore riferiva inoltre sull'opuscolo del dott. Franchini, scritto sulla febbre termale; febbre che talvolta si svolge in chi fa la cura delle acque termo minerali. L'idea prevalente in quella monografia è di stabilire l'indole di tal febbre e di farne un ente morboso distinto. Ne sono cagione il calorico e i principii mineralizzatori di quelle acque: agiscono sulla cute e sulla mucosa gastroenterica. Secondo il Franchini, la malattia è di *suo genere*, ma si rannoda alle esantematiche, accompagnata come è sovente da eruzioni cutanee di forma diversa. Il relatore riconoscendo i meriti dello scritto esaminato, ma non vedendo in quella febbre che un epifenomeno semplice, un atto normale di comune reazione, riputava che l'autore fosse stato in tal caso ontologista.

Il socio Demaria associavasi alle idee del relatore, non escludendo per altro dalle cagioni di tal febbre anche alcune condizioni individuali diatesiche ed erpetiche disposizioni, ciò arguendo da quanto aveva egli stesso potuto osservare alle terme d'Acqui, di Valdieri e di Vinadio.

Seguiva il rapporto del presidente Demarchi sulla Memoria di G. Guida — *Dell'influenza dei prati irrigui, delle marcite ed ortaglie sulla pubblica igiene*: influenza che l'autore stima in molti casi più pregiudicevole alla salute che le risaie medesime, per l'atmosferica umidità e per la maggior vicinanza all'abitato, ed a correggere la quale vorrebbersi adottati appositi provvedimenti. Questo argomento era occasione ai soci Giordano, Malinverni, Demaria, Trompeo e Sella per toccare d'altra sorta di malsania, siccome sono la coltivazione delle sanguisughe, gli stagni che debbonsi all'apertura delle ferrovie, e delle misure sanitarie che dovrebbero estendersi dovunque si verifichi un perenne allagamento.

Nella successiva seduta del 27 gennaio il socio Trompeo continuava nella discussione medesima, avvertendo come a Moncalieri, dopo le misure di riparazione attuate, le periodiche, dapprima frequenti, si

fossero poi rese scarse e più miti, e facendo voti per la colmatura degli stagni aperti presso Pinerolo ed Ajrasca. Toccava d'altre cagioni di malsania, siccome i diboscamenti e i terreni incoltivati, non senza vedere nel canale Cavour una grande sorgente d'insalubrità ed una limitazione delle colture secche in favore delle umide. La tornata chiudevasi con un rapporto del professore Demarchi su di un lavoro del dott. Netter: — *Lettres sur la contagion* — e con le osservazioni dei soci Trompeo, Berruti, Baroffio e del relatore medesimo sull'infezione, sulla natura dei fermenti, e sull'assoluto silenzio del Netter intorno a quanto la scienza ha fatto in Italia, a studio di tale argomento.

Il pres. Demarchi nella sera del 3 febbraio porgeva all'Accademia contezza di un caso di rabbia trasmessa all'uomo per morso di bue che l'aveva contratta da un cane, fatto però consuonante con altri osservati, ed anche confermati con appositi esperimenti intrapresi nella scuola veterinaria torinese dai soci Perosino, Berruti e Peyrani.

Leggevasi quindi un rapporto del socio Garbiglietti intorno l'opera manoscritta del dottor Francesco Valenti Serini *sui funghi sospetti e velenosi del territorio sanese*. Il relatore avvertiva diviso in due parti quel lavoro; come nella prima, a guisa di prolegomeni, si contenessero le principali nozioni generali relative alla struttura dei funghi, alla loro analisi chimica, alla loro natura velenosa, ai sintomi dell'avvelenamento prodotto dagli stessi, alla cura del veneficio ed alle necroscopie; e come, nella seconda, si avesse la descrizione delle singole specie dei funghi sospetti e velenosi da lui trovati nel territorio sanese. Il relatore, commendando l'opera del Valenti Serini e proponendone all'Accademia consenziente la stampa, aggiungeva al rapporto un catalogo delle principali specie di funghi crescenti nei contorni di Torino e in altre provincie degli antichi Stati Sardi di terraferma.

Nella tornata seguente del 10 aveva la parola il socio Abbene per ventilare alcune opinioni del dottore Valenti Serini. Non poteva egli assentire che nell'atto della vegetazione i funghi esalassero gas idrogeno ed azoto in istato libero, invece di composti idrogenati e carburati; che la causa del veneficio, per funghi, fosse l'acido cianidrico prodotto nell'organismo; e che per l'azione dell'acido nitrico sui funghi, acido cianidrico si producesse.

Dopo alcune considerazioni dei soci Carmagnola, Demarchi e Trompeo, il socio Berruti discorreva della memoria del dottor Petrera relativa ad esperienze da lui fatte *sull'azione fisiologica del tabacco*. Il Petrera immergendo rane in un infuso di foglie di tabacco, constatò un'azione locale irritante, ed un'altra generale stupefaciente. Anche il relatore ed il prof. Vella fecero già sperimenti con la nicotina a goccie, verificarono la potentissima sua azione velenosa, la sua azione diretta sulla crasi del sangue anzichè sui nervi; ma tornando agli studi del Petrera, essi veramente, al dire del relatore, non provano se non quanto già era abbondantemente provato.

I soci Abbene, Perosino e Carmagnola facevano successivamente diverse considerazioni sulla quantità della nicotina contenuta nelle varie qualità del tabacco, sulla necessità di distinguere l'azione di questo e di quella, di attribuire l'azione venefica del tabacco alla nicotina; e su di un caso d'avvelenamento con morte di un cane scabbioso, su cui per medicazione esterna erasi unto il tabacco.

A. Zambianchi *segr. gen.*

Baco della quercia. — Crediamo fare cosa grata agli educatori del nuovo baco del Giappone, noto col nome di *ya-ma-mai* (baco di montagna) col rammentare loro il premio d'una medaglia in oro del valore di mille franchi, proposto generosamente dal sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, presid. della Società d'acclimazione in Parigi, e da distribuirsi nell'anno 1868 per la migliore educazione in grande del ya-ma-mai.

I concorrenti dovranno far pervenire i documenti voluti per la loro candidatura avanti il 1.o novembre 1867. Conviene ottenere in una sola stagione una quantità assai considerevole, non minore di cento chilogrammi di bozzoli pieni, oppure dieci chilogrammi di bozzoli vuoti. È inoltre necessario indirizzare alla Società una relazione particolareggiata che possa servire di guida agli altri educatori.

Ricaviamo dall'accurata relazione fatta dal signor F. Jacquemart alla Società d'acclimazione in Parigi, che gli esperimenti fatti coi primi grani della semenza del ya-ma-mai, nell'anno 1861, segnalarono subito l'importanza del nuovo baco. Questa semenza vuole essere conservata in luogo secco, ad una temperatura poco variabile, da 6 a 10 centigradi circa. In Piemonte pare che la stagione atta allo schiudimento delle ova cada verso la metà di aprile, epoca in cui le foglie de la quercia sono sviluppate. Per ottenere lo schiudimento conviene far passare le ova gradatamente, in più giorni, da 10 a 20 gradi. I rami della quercia s'immergono in un vaso pieno d'acqua, acciò le foglie si conservino fresche. Si badi che l'acqua si conservi anche pura. Dopo la seconda o terza età i bachi possono esporsi sulla quercia stessa, all'aria libera, nel quale caso conviên ricoprire l'albero con una tela trasparente, per preservare i bachi dagl'insetti. In generale le varie specie di quercia servono di alimento al ya-ma-mai, benchè questo baco sembri preferire le foglie del *Quercus robur* o *Q. pedunculata*, frequenti in Piemonte. Il troppo caldo è il massimo nemico di questa specie di baco. Pare che una rugiada artificiale fatta con acqua pura spruzzata sulle foglie della quercia, torni molto gradita al ya-ma-mai. Si eviti il fumo del tabacco.

Converrebbe preparare per gli anni seguenti piantagioni regolari di quercie che non si lascierebbero innalzare al dissopra di due a quattro metri. Questo baco muta quattro volte di pelle. Si è osservato da alcuni che dopo la quarta muta i bachi mangiano tutti la pelle di cui si sono spogliati. La vita del ya-ma-mai, computata dalla nascita fino al momento in cui il baco incomincia a tessere il bozzolo, sarebbe in media di circa 64 giorni; essa varia però colle circostanze. I bozzoli devono conservarsi senza esporli ad urti e non devono farsi viaggiare. Lo schiudimento delle farfalle si fa ad epoche diverse e può essere ritardato fino a 45 giorni. La temperatura può entro certi limiti ritardarne od accelerarne lo stesso schiudimento.

Gli accoppiamenti delle farfalle si compiono ordinariamente dalle undici ore della sera ad un'ora del mattino e durano circa due ore. La femmina se è stata fecondata, depone le ova in tre o quattro notti. Il sig. Chavannes di Losanna, uno dei più intelligenti educatori del baco della quercia, per ottenere in modo sicuro la fecondazione, si servì con successo di cilindri in canovaccio, della lunghezza di circa un metro e del diametro di mezzo metro, sospesi agli alberi. In ciascheduno di simili recipienti cilindrici si introduceva un paio di farfalle, che si estraevano dopo due notti. Le femmine fecondate venivano chiuse a tre o quattro in altri simili cilindri per deporvi le ova. Il sig. Chavannes fissa le femmine, lasciando liberi i maschi.

G. F. Baruffi
membro onorario e delegato della Società Imp. d'acclimazione.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 15 MARZO 1865

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri nella fausta ricorrenza del dì natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele ha dato ieri un pranzo nelle sale del Ministero degli Affari Esteri. V'intervennero i Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, i Ministri Segretari di Stato, i capi di missione del Corpo diplomatico, i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, il Comandante generale della Guardia Nazionale, il Comandante generale del primo dipartimento militare, il C. f. di Prefetto, alcuni personaggi delle Case di S. M. il Re, dei RR. Principi, di S. A. R. la Duchessa di Genova e di S. A. R. il Principe di Carignano e varii altri personaggi nazionali e stranieri.

Alla fine del pranzo il decano del Corpo diplomatico portò un brindisi alla salute di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe ereditario, al quale rispose S. E. il generale La Marmora invitando i convitati a bere alla salute dei Sovrani e dei Capi dei Governi amici ed alleati.

Il giorno anniversario della nascita di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario venne solennizzato in molti Comuni del Regno, tra i quali s'indicano i seguenti:

Napoli, Bari, Benevento, Reggio di Calabria, Reggio d'Emilia, Ascoli, Foggia, Trapani, Campobasso, Pavia, Pesaro, Caltanissetta, Aosta, Rimini, Pistoia, Urbino, Castellammare di Napoli, Abbiategrasso, Clusone, Vallo, Palmi, Campagna, Albenga, Rimini, Modena, Palermo, Bologna, Milano, Catania, Forlì, Cesena, S. Severo.

Il Senato nella seduta di ieri, previa la proclamazione a Senatore di S. A. R. il Principe ereditario Umberto di Savoia, procedette al sorteggio per la rinnovazione degli uffizi. Si occupò poscia di petizioni e specialmente di quella di varii cittadini di Torino relativa ai fatti delli 21 e 22 settembre, sulla quale deliberò di passare all'ordine del giorno coll'espressione dei sensi della sua commiserazione pei fatti medesimi.

La Camera dei deputati nella seduta di ieri proseguì la discussione dello schema di legge che estende alla Toscana il codice penale del 1859, alla quale presero parte il Ministro di grazia e giustizia, il relatore Pisanelli e i deputati De Filippo, Castagnola, Panattoni, Crispi, Ferraris, Mancini, Chiaves, Conforti, Boggio, Capone e Piroli.

Nella stessa tornata il Ministro delle finanze presentò la situazione del tesoro al 30 settembre 1864, ed esponendo a un tempo quali siano le condizioni della finanza pubblica, propose alla Camera in due disegni di legge i provvedimenti che il Governo crede siano necessari, tanto pel corrente 1865, quanto pel venturo 1866:

Facoltà di contrarre un prestito di 425 milioni. — Parificazione dell'imposta sui fabbricati. — Aumento dell'imposta sulla rendita della ricchezza mobile. — Nuove disposizioni relative ai driiti di bollo, registro ed ipoteche, e alle dogane.

Il Ministro chiese altresì la facoltà dell'esercizio dei bilanci per tutto il corrente anno.

DIARIO

La miseria e lo stato d'assedio nella Gallizia austriaca furono testè nuovo argomento d'interpellanze al Governo imperiale nella seconda Camera di Vienna. Rispose agl'interpellanti Grocholwski e Giskra il ministro di Stato nella tornata del 9. Il Governo, disse il cavaliere di Schmerling, alla prima notizia delle strettezze in cui versavano alcune parti montagnose della Gallizia pei mancati ricolti, ordinò senza indugio al governatore di Lemberg e al capo dell'amministrazione di Cracovia di sottomettergli le più opportune proposte. Quanto allo stato d'assedio il ministro incominciò ricordando le dichiarazioni già fatte in proposito dal Governo quando si discuteva nella Camera l'indirizzo in risposta del discorso della Corona. Pensa il ministero che la promulgazione dello stato d'assedio è atto del potere esecutivo in difesa dello Stato contro nemici interni e che la costituzione, malgrado il contrario avviso della maggioranza, non obbliga di portare somiglianti atti alla sanzione della Camera; ciononondimeno riconosce la necessità di una legge speciale per lo stato d'assedio. Del resto l'Imperatore ha con decreto del 6 corrente ordinato che lo stato d'assedio sia tolto nella Gallizia e a Cracovia. E se questa data sembrasse ad alcuni troppo tarda il ministro dice che si è dovuto sceglierla un po' lontana per dar agio alle corti militari di statuire sulle istruzioni ancora pendenti e per mettere d'altra parte in grado le autorità governative di fare tutti i provvedimenti necessari per la conservazione dell'ordine in quelle provincie e per la protezione degli abitanti pacifici e delle proprietà loro.

Queste ed altre spiegazioni dell'onorevole ministro e la sua promessa di presentare appena sia giunta l'ora opportuna alle deliberazioni della Camera una legge sullo stato d'assedio non sembra abbiano soddisfatto pienamente ai desiderii degl'interpellanti e della maggioranza. Perchè non appena il signor di Schmerling ebbe finito di parlare il deputato Berger presentò alla presidenza una proposta sottoscritta da lui e da altri 62 deputati per chiedere la discussione costituzionale di questo disegno di legge: « Qualunque ordinanza avente forza di legge, emanata in virtù dell'art. 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, sarà posta fuor di vigore se non ottiene l'approvazione della Rappresentanza dell'Impero convocata dopo la sua promulgazione. » Il presidente mandò tosto il disegno di legge alle stampe annunziando che sarebbe a suo tempo messo in discussione giusta il regolamento della Camera.

Ai sindaci della Corona di Prussia incaricati d'investigare e di pesar le ragioni dei pretendenti alla successione dei Ducati si è aggiunto ancora nuovo lavoro. Il rappresentante del ducato di Nassau presso la Dieta germanica presentò all'alta Assemblea nella tornata del 9 una memoria a favore della duchessa Adelaide di Nassau, moglie del regnante duca Adolfo Guglielmo. Questa principessa, figliuola al principe Federico Augusto d'Anhalt e nipote per madre al langravio Guglielmo d'Assia-Cassel e per conseguente affine alla Casa reale di Danimarca, ripiglia le sue pretensioni alla successione del ducato di Lauenbourg che aveva abbandonate per atto del 13 settembre 1831. La Dieta commise la domanda della duchessa Adelaide al Comitato dell'Holstein-Lauenbourg.

Il mastro delle cerimonie della Corte inglese ha spedito una circolare ai rappresentanti delle Potenze straniere accreditati presso la Regina Vittoria per annunziare loro che S. M. ha l'intenzione di riceverli colle loro mogli nel palazzo di Buckingham il 28 corrente.

L'Accademia reale di Madrid ha instituito due premii da aggiudicarsi per concorso a quei due scrittori che avranno in prosa o in verso celebrato più degnamente l'atto generoso col quale S. M. la Regina Isabella donava testè alla nazione spagnuola la più gran parte del suo patrimonio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica l'enciclica dell'8 dicembre col sillabo annesso in lingua latina e in lingua spagnuola. A questi documenti precede un decreto reale del 6 marzo che loro accorda il placito regio senza pregiudizio però delle prerogative della Corona e dei dritti e delle prerogative della Nazione. Il ministro di grazia e giustizia consigliò e indusse la Regina a sottoscrivere questo decreto facendo, tra le altre ragioni, considerare a S. M. che i due documenti pontificii non si applicano in modo speciale e concreto alla Spagna e che per conseguente non v'è motivo di sospettare che la Santa Sede, la quale vede e distingue con sì particolare predilezione la nazione spagnuola esclusivamente e profondamente cattolica, siasi proposto di ledere i dritti, le prerogative e i privilegi della Corona, sostenuti da basi salde e speciali che non si incontrano presso altre nazioni, e che inoltre Sua Santità ha parlato in modo generico senza portar offesa alle leggi. Del resto, aggiunge nella sua relazione il sig. Arrazola, è inutile negare il placito quando i due atti papali furono già sparsi per tutto il Regno dalla stampa straniera, inserti e commentati poi dai giornali spagnuoli e pubblicati nei loro bollettini ecclesiastici dai vescovi nazionali i quali hanno potuto credere che non dovesse essere negato loro ciò che gli altri avevano potuto fare.

Accennammo or è qualche tempo la quistione della diminuzione delle feste in alcune diocesi della Confederazione svizzera. Friborgo ha ora ottenuto questa diminuzione e ha sette giorni di festa meno di Lucerna e di altri Cantoni. Monsignore il vescovo esponendo con circolare al clero della sua diocesi le ragioni che lo indussero a chiedere sopra istanza del Governo cantonale questo più che opportuno necessario provvedimento a Roma, fra le altre novera le seguenti:

« Oltre alle feste che cadono per necessità alla domenica, sonovene almeno venti, l'annua celebrazione delle quali è obbligatoria. Questo numero, è forza confessarlo, è importante, superando il numero delle feste che dalla Chiesa è generalmente ammesso, specialmente poi quello che viene celebrato ne' vicini paesi, Francia, Savoia ed altrove. Noi non possiamo negare che la condizione dei cattolici mutata dalle nuove contingenze, per la celebrazione regolare delle nostre numerose feste è già divenuta più sfavorevole, e diverrà ogni dì peggiore. Se dunque tutte, senza eccezione, continuar dovessimo a celebrarle, avremmo a temere molte deplorabili conseguenze. Se il Vangelo ci comanda di riporre la nostra fiducia in Dio, e da lui aspettare ogni aiuto, esso però non vuole che noi abbiamo a fare spreco del tempo che Dio permette e spesso comanda di usar nel lavoro. Se si volesse porre in dubbio questo dovere, specialmente sotto il pretesto di celebrar feste instituite, si avrebbe una falsa idea della vera pietà. E vediamo altresì che la Chiesa dispensa dall'obbligo di riposare nelle feste, quando esistono cause sufficienti, quale è quella di promuovere il benessere spirituale o temporale de' proprii figli. Ora non è evidente che per il presto aumento della popolazione, per il prezzo sempre maggiore dei viveri, per la straordinaria attività che esigono l'agricoltura, l'industria ed il commercio ai giorni nostri, il tempo ha acquistato un valore che mai non ebbe per lo passato, perchè è divenuto più scarso e più ricercato? Da ciò tanto per gli agricoltori, quanto per gli operai ed artigiani nelle città la necessità di lavorare di più tanto per il loro proprio mantenimento quanto per essere in istato — anche nell'interesse della santa nostra Religione — di resistere onorevolmente alla concorrenza contro cittadini di altra confessione e prevenire il pericolo che il nostro suolo a poco a poco passi in mani straniere, e sia da essi approfittato. Parecchie feste del resto non sono più celebrate come dovrebbero. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 14 *marzo*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 67 75
Id. id. 4 1/2 0/0	— 94 30
Consolidati Inglesi	— 88 3/4
Consolidato italiano 5 0/0 contanti	— 64 70
Id. id. id. fine mese	— 64 70
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 862
Id. id. id. italiano	— 442
Id. id. id. spagnuolo	— 563
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 302
Id. id. Lombardo-Venete	— 546
Id. id. Austriache	— 436
Id. id. Romane	— 273
Obbligazioni	— 218

Parigi, 14 *marzo*.

Il Senato continuò a discutere il paragrafo sui rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Il cardinale de Bonnechose combatte le idee espresse da Rouland nella seduta di sabbato sopra il Clero, i seminarii e le congregazioni religiose. Dice sperare che questi deplorerà un giorno vivamente il discorso che ha pronunciato.

Napoli, 14 *marzo*.

Il Principe Umberto passò in rivista la Guardia Nazionale e la guarnigione. La città era imbandierata. La sera illuminazione.

Palermo, 14 *marzo*.

Venne solennizzato il giorno natalizio del Re. La città era imbandierata; il palazzo municipale e i pubblici stabilimenti illuminati.

Parigi, 14 *marzo*.

Senato. — Continua la discussione sul paragrafo dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Il cardinale Bonnechose riconosce i benefizi dell'Imperatore e il suo zelo per la religione. Cerca di dimostrare che non esiste alcuna contraddizione tra le conclusioni dell'Enciclica e del Sillabo coi principali articoli della Costituzione francese. Vorrebbe s'intavolassero nuovi negoziati tra il Santo Padre e la Francia per provvedere viemmeglio agli interessi dello Stato e a quelli della religione e delle coscienze.

Rouland sostiene le cose dette nel precedente suo discorso.

Lavalette conferma l'esattezza delle asserzioni del sig. Rouland.

La discussione continuerà domani.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

15 marzo 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in c. 64 25 20 10 15 25 corso legale — 64 20 — in liq. 64 35 25 20 25 20 35 35 30 30 32 1/2 20 20 22 1/2 22 1/2 23 23 25 20 pel 31 marzo.

Consolidato 5 0/0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 64 35 60 60 — corso legale 64 50.

Fondi privati.

Banca Nazionale C. d. m. in l. 1585 pel 31 marzo. 1601 pel 30 aprile.

Azioni di ferrovie. Pinerolo. C. d. m. in c. 252

BORSA DI PARIGI — 14 Marzo 1865.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente		
Consolidati Inglesi	L.	88 5/8		88 6/8	
3 0/0 Francese	»	67 75		67 75	
5 0/0 Italiano	»	64 75		64 75	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	442	»	442	»
Id. Francese liq.	»	868	»	863	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	L.	303	»	303	»
Lombarde	»	547	»	547	»
Romane	»	278	»	275	»

G. Favale gerente

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (ore 7 1/2). Opera *Guglielmo Tell* — Ballo *La maschera*.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1/2). Opera *Attila* — Ballo *Una fortuna in sogno*.

FERROVIA DI BIELLA

CONVOCAZIONE

di un' adunanza generale straordinario degli azionisti

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta in data del 13 marzo corrente, ed a senso dell' articolo 21 degli statuti, gli azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria *pel giorno 5 del mese di aprile prossimo* ad un' ora pomeridiana precisa nel solito locale della Società, via del Monte di Pietà, n 30 nero, piano primo.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Approvazione della convenzione sottoscritta col Ministero dei lavori pubblici in data 8 marzo corrente per l'esercizio della linea;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione dell'esercizio dell'anno 1864 e presentazione dei relativi conti;
3. Rapporto del Consiglio di revisione sul conto finanziario dell'esercizio 1864;
4. Nomina di due membri del Consiglio di Amministrazione in surrogazione degli scadenti;
   NB. I consiglieri scadenti sono i signori Bernardino Colongo e Francesco Piacenza.
5. Nomina dei membri componenti il Consiglio di revisione del conto annuale;
6. Nomina dell'uffizio di presidenza dell'assemblea generale a termine dell'art. 25 degli statuti.

Gli azionisti sono invitati a fare il deposito dei loro titoli all'uffizio della Società dal quale verrà loro rilasciato il certificato d'ammessione all'assemblea generale, dalle ore 9 antimeridiane alle 11 1/2, e dall'una alle 4 pomeridiane a cominciare dal giorno d'oggi, 15 corrente.

L'elenco degli azionisti iscritti per intervenire all'assemblea generale sarà chiuso definitivamente alle ore 4 pomeridiane del giorno 4 aprile prossimo.

Torino, 14 marzo 1865.

1256 *LA DIREZIONE.*

Società Agrario-Botanica
BURDIN MAGGIORE E C.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale per domenica 26 corrente alle ore 2 pomeridiane nell' ufficio dello stabilimento sociale a S. Salvario.

1257 Quarelli Giovanni *gerente.*

AGGIUNTA DI COGNOME

Con decreto di S. E. il ministro di grazia e giustizia in data 11 febbraio 1865, il sottoscritto suddito italiano Viola Lodovico di Stefano, nato a Kònyi (Ungheria), capitano nell'ottavo reggimento fanteria, di stanza in Dogliani, venne autorizzato a pubblicare la domanda da lui sporta, per ottenere la concessione di aggiungere all'attuale suo cognome quello di Boros.

Le opposizioni dovranno essere presentate nel termine di mesi 6 al dicastero suddetto.

1128 Viola Ludovico capitano nell' 8 fant.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto Starone Luigi da Pieve del Cairo, dichiara di non voler riconoscere qualunque contratto fosse fatto dal suo figlio di nome Secondo, dal 1 gennaio 1865, protestando perciò di non volerne rimanere vincolato.

1181 Starone Luigi.

1217 SUBASTAZIONE

Si rende noto, che avanti al tribunale del circondario di Pinerolo ed alla di lui udienza del 22 aprile prossimo venturo, ore una pomeridiana, avrà luogo l'incanto d'un corpo di casa, sito in territorio di Cavour, nella regione Martoglia, e di due altre pezze di prato ed alteno, alla stessa regione, proprii del sig. Bertone Giacomo fu Andrea, residente sulle fini di Cavour al quartiere detto Babano.

Quali stabili sono caduti nella subastazione promossasi dal Bonansea Gio. Battista fu Francesco, residente a Bricherasio, in odio del predetto Bertone.

L'asta verrà aperta al prezzo e coll'osservanza delle condizioni specificate nel relativo bando venale del 26 febbraio ultimo scorso, sottoscritto Pezzi segretario. — I beni tutti si subasteranno in un sol lotto.

Pinerolo, 12 marzo 1865.

Caus. Samuel sost. Rolfo.

1222 PURGAZIONE STABILI.

Sul ricorso sporto dalli signori Samuel ed Aron fratelli Nizza fu Jona di questa città, con domicilio ivi eletto, presso il causidico Giuseppe Sticca, via Barbaroux, num. 31, all'oggetto di liberare dai privilegi ed ipoteche li stabili da essi acquistati per il prezzo di L. 24,000 dal signor Gio. Napomuceno Dubois fu Giovanni, con instrumento 12 settembre 1856, rogato Borgarello, l'ill.mo signor presidente di questo tribunale di circondario rilasciò provvedimento in data 10 corrente marzo, con quale deputò l'usciere Giuseppe Trona per le notificazioni prescritte dall'art. 2306 del cod. civile, cioè:

Fabbricati, vigne, prati, giardino, campo, boschi e gerbido, posti sulle fini di Torino, regione Valle San Martino e Cima della Valle, di ett. 6, are 76, cent. 24, annotati in catastro colli numeri 66, sezione 13 e 269, 288 a 297 compreso e 401, 402, della sez. 42 ma.

Torino, 12 marzo 1865.

Sticca proc.

1178 CESSAZIONE DI COMMERCIO

Il sottoscritto, negoziante in pelliccierie e fabbricante di guanti in via Nuova, n. 13, nel finire del corrente mese rimette il suo magazzeno e si ritira dal commercio.

Cipriano Calliano.

1033 SUBASTAZIONE

Il tribunale di questo circondario, con decreto del 25 febbraio ultimo scorso, prorogò al 29 del volgente marzo l'incanto del beni già proprii delli Giordano Michele e Gioanni fratelli, Morra Giuseppe Luigi e Gioanni pure fratelli, dimoranti a Cossano, incanto che doveva seguire il 26 dello stesso febbraio, sull'instanza della povera Canta Clara, vedova Giordano, dello stesso luogo.

I beni consistono in prati e castagneto, siti in territorio di Cossano, regioni Zaucano o Madonna della Rovere, Boccanera o Val di Belbo, di are 49, 76.

Sulle basi del prezzo di L. 218.

Alba, 2 marzo 1865.

R. Ferrero sost. Moreno p.

1237 NOTIFICANZA DI SENTENZA CON COMANDO.

Con atto 10 corrente dell'usciere Legnazzi, sull'instanza del signor Giovanni Battista Arpino, domiciliato a Poirino, con elezione di domicilio in Torino, nell'ufficio del sottoscritto, fu notificata alla Virginia Patrone, già domiciliata in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza di questa Corte d'appello in data 25 febbraio ultimo, portante conferma di quella del tribunale di circondario del 27 febbraio 1864, col contemporaneo comando di pagare fra giorni 5 prossimi le spese a cui fu con altri condannata, rilevanti a lire 321 52 relative alla suddetta sentenza della Corte, a pena degli atti esecutivi; e ciò a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civile.

Torino, 13 marzo 1865.

Machiorletti p. c.

1234 FALLIMENTO

di Roggero Giuseppe, già merciaio e domiciliato in Caselle.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 3 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Giuseppe Roggero, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili d'abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaci provvisorii le ditte fratelli Cerino Zegna e Pietro Canova e Comp., stabilite in Torino, e fissò la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor giudice commissario cav. Luigi Pomba, alli 20 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 10 marzo 1865.

Avv. Massarola sost. segr.

1235 FALLIMENTO

di Giovanni Chiara, già negoziante in cereali, e domiciliato in Torino, via Basilica, n. 9, vicolo Torquato Tasso.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 3 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Giovanni Chiara, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili del domicilio e del commercio del fallito, ha nominato sindaci provvisorii li signori Segre Emanuele e Genesio Giovanni, residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice commissario Giovanni Battista Marchini, alli 22 del corrente mese, alle ore 3 vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 10 marzo 1865.

Avv. Massarola sost. segr.

1236 FALLIMENTO

di Teresa Degiorgis, moglie di Cesare Ottino, già libraia colla firma T. Degiorgis, in Torino, via Nuova, num. 13, e domiciliata in via Santa Teresa, num. 8.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 3 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detta Teresa Degiorgis moglie di Cesare Ottino, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio della fallita, ha nominato sindaci provvisorii li signori Luigi Pic ed Alessandro Malvano, domiciliati in Torino, ed ha fissata la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice commissario Giovanni Battista Marchini, alli 22 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale.

Torino, 10 marzo 1865

Avv. Massarola sost. segr.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO D'ASTA

Volendosi procedere all'appalto per la costruzione dei fabbricati della stazione di Salerno, il cui ammontare complessivo è di circa L. 275,000, si prevengono gli aspiranti che nel giorno 23 corrente mese, alle ore 1 pomeridiana, negli uffici della vice-direzione dell'esercizio in Napoli, stazione della ferrovia per Salerno, si procederà per mezzo di partiti segreti, portanti il ribasso di un tanto per cento, all'appalto dei detti lavori, consistenti nei movimenti di terra per la formazione del piazzale, nei fabbricati ed opere dipendenti, sulle basi del capitolato d'oneri e dei tipi visibili negli uffici della vice-direzione suddetta.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno, non più tardi del giorno 18 corrente, far pervenire alla vice-direzione suddetta in Napoli o all'amministrazione centrale in Torino, la loro domanda diretta a tale scopo, corredata dei seguenti documenti:

1. Di un certificato d'idoneità all'esecuzione di consimili lavori rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore del genio civile o da un ingegnere direttore di lavori al servizio di questa o di altra amministrazione di strade ferrate.
2. Di un vaglia di L. 1000.

L'amministrazione si riserva di ammettere all'asta quei soli fra i diversi concorrenti presentatisi che le daranno maggior sicurezza di buon andamento dell'impresa, escludendone gli altri.

Nel giorno e nell'ora prefissa per l'asta si procederà innanzi tutto alla lettura dei nomi degli aspiranti ammessi a far partito, in seguito a che verranno restituiti agli altri i documenti ed il vaglia che ne corredavano la domanda.

Gli aspiranti che l'amministrazione avrà ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima presentare le loro offerte debitamente sottoscritte e suggellate, le quali verranno aperte in loro presenza e quindi i lavori saranno deliberati all'oblatore che avrà offerte più vantaggiose condizioni.

Le costruzioni dovranno essere intraprese tosto dopo l'ordine che ne sarà dato all'appaltatore ed essere completamente ultimate nel termine prescritto dal capitolato.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'amministrazione, senza necessità di alcun incumbente giudiziale, di provvedere d'ufficio, a maggiori spese, rischio e pericolo dell'appaltatore.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in tante rate di L. 10,000 quante corrispondono all'importo dei lavori eseguiti, calcolati in base all'elenco dei prezzi, col ribasso d'asta, sulle misure e ricognizioni fatte dalla direzione dei lavori in contraddittorio coll'appaltatore, sotto la deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'adempimento delle assunte obbligazioni dovrà l'appaltatore all'atto della stipulazione depositare tante cartelle di rendita del debito pubblico o tante azioni della Società, quante occorrono a formare la complessiva somma di L. 27,500.

Non stipulando nel termine che verrà determinato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro; saranno però a carico dell'appaltatore tutte le spese d'asta.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potranno essere minori del ventesimo, resta fin d'ora fissato a giorni otto successivi a quello dell'asta, e così i fatali scadranno con tutto il giorno 31 corrente mese.

Torino, 12 marzo 1865.

1250 DALLA DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI

1223 CITAZIONE.

Per gli effetti previsti dall'art. 61 del codice di proc. civ., si notifica che con atto dell'usciere presso il tribunale di circondario d'Alba, Leonardo Cantalupo, intimato ad instanza del caus. capo Vincenzo Baretta di Torino, all'ill.mo signor proc. del re presso il lodato tribunale e pubblicato alla porta di detto tribunale il 10 corrente mese, venne citato per comparire avanti lo stesso tribunale per l'udienza delli 29 andante mese, ore 9 del mattino, Efisio Viglino da Torino, di domicilio, residenza e dimora ignoti, per vedersi autorizzare la subasta degli stabili descritti nell'indicato atto di citazione.

Alba, 11 marzo 1865.

Angelo Baretta proc. spec.

1242 NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Sull'instanza del cav. Gioachino Clerico, l'usciere Vivalda Carlo, del tribunale di commercio di Torino, il giorno 13 corrente mese citò il sig. Marcellino Gay, già domiciliato in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti il tribunale di commercio di questa città, entro il termine di giorni 10 prossimi, per vedersi intanto condannare alla restituzione della somma di L. 30,000, cogl'interessi mercantili decorsi e decorrendi, sotto pena dell'arresto personale, senza pregiudicio delle ragioni del sig. cav. Clerico per l'incasso del residuo delle L. 105,198 17, pagate per conto del Gay, il tutto colle spese.

Moise Pavia p. c.

1213 SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale del circondario di Saluzzo del 2 scorso febbraio, sull'instanza del Demanio dello Stato, venne ordinata la spropriazione forzata, per via di subasta, di un corpo di casa, sito nel concentrico della città di Racconigi, posseduta dalli Gioanni, Rinaldo, Catterina, moglie di Francesco Tua, fratelli e sorella Tesio e Maddalena Martinengo, vedova di Giuseppe Tesio, residenti il primo a Racconigi, il secondo a Torino e gli altri a Veneria Reale, alle proposte condizioni, e fissata per l'incanto l'udienza del 31 corrente mese, stata quindi, con provvedimento del prefato tribunale del 4 stesso mese, tramutata in quella del 18 aprile p. v., al mezzodì preciso, e mandato formarsi il voluto bando.

Saluzzo, 11 marzo 1865.

Alladio sost. Nicolino.

1225 SUNTO DI CITAZIONE

Il sig. Giov. Batt. Turbiglio fu Sebastiano, nato e residente a Chiusa-Pesio, con atto dell'usciere Basso dell'11 corrente marzo, ottenne citato, a senso dell'art. 61 del cod. di proced. civ., Paolo Dalmasso fu Pietro, di Chiusa, stabilito in Francia, a comparire all'udienza del sig. giudice di Chiusa-Pesio del 18 maggio prossimo, ore 8 antimeridiane, per farlo condannare al pagamento di L. 265 74, cogl'interessi e spese, perchè avendo il Dalmasso venduto al sig. Turbiglio are 76 di castagneto su quel di Chiusa, regione Cavanero, quali avea già prima vendute a Stefano Vallauri, dovette il sig. Turbiglio acquistarle nuovamente mediante detta somma di L. 265 74.

Chiusa-Pesio, 12 marzo 1865.

Per detto sig. Turbiglio
Luigi Darbesio not.

1211 AUMENTO DI SESTO.

Con atto del 9 volgente mese, ricevuto dal segretario sottoscritto specialmente commesso, vennero all'asta pubblica deliberati li seguenti stabili, siti in territorio di San Sebastiano da Po, di spettanza delle minorenni Maria, moglie di Carlo Acutis, Angela e Luigia sorelle Cosola fu Luigi, domiciliate ora in territorio di Castagneto, e rappresentate le Angela e Luigia dalli Pietro e Rosa Castelli coniugi Acutis, loro contutore e tutrice, cioè:

Lotto 1. Casa, sito, aia e prato, di are 7, 87, regione Saronsella, estimati L. 1300, a Birolo Gioanni fu Cassiano per L. 1320.

Lotto 2. Prato, ivi, di are 9, 12, estimato L. 290, allo stesso per L. 295.

Lotto 3. Prato, ivi, di are 4, 57, estimato L. 190, a Birolo Domenico fu Cassiano per L. 195

Lotto 4 Prato, ivi, di are 8, 33, peritato L. 170, a Cosola Costantino per L. 175.

Lotto 5. Vigna, regione Autin, di are 15, 10, estimata L. 300, allo stesso per L. 310.

Lotto 6. Vigna, regione Giampietra, di are 33, 78, peritata L. 760, a Birolo Giovanni di Giovanni per L. 820.

Lotto 8. Campo, regione Sotto Rivo o Rescia, di are 10, 73, peritato L. 510, a Birolo Domenico fu Savino per L. 520.

Lotto 9. Campo, regione Teppa, di are 11, 35, estimato L. 700, a Viano Carlo per L. 715.

Lotto 10. Prato, regione Gaglia, di are 5, 35, peritato L 100, ad Antonio Birolo per L 105.

Lotto 12. Prato, ivi, di are 7, 49, estimato L. 180, a Cosola Costantino per L. 185.

Lotto 13. Bosco, regione Vaj, di are 5, indiviso con Cosola Giuseppe, estimato in L. 31, a Viano Giuseppe per L. 36

Lotto 14. Bosco, regione Parteglio, indiviso con altri, la cui parte è di are 3, estimato L. 15, a Birolo Antonio fu Giuseppe per L. 17.

Lotto 15. Bosco, regione Tora, indiviso pure con altri, la cui parte è di are 4, estimato L. 25, allo stesso per L. 27.

Lotto 16 Bosco, regione Ronco, indiviso con altri, la cui parte è di are 2, peritato L. 10, a Birolo Domenico fu Cassiano per L. 12.

Lotto 17. Bosco, regione Coste, indiviso pure con altri, la cui parte di are 1, estimato L. 4, a Birolo Antonio fu Giuseppe per L. 6.

Il termine per l'aumento del sesto scade col 24 volgente mese.

Casalborgone, 10 marzo 1865.

Not. Gioanni Moccafighe
segretario del mand. di Casalborgone.

1245 NOTIFICAZIONE.

a senso dell'art. 61 del Cod. proc. civ.

Con atto 8 corrente marzo del sig Francesco Roccia, usciere di giudicatura, Torino, Borgo Dora, fu notificato a Millietti Alessandro, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza 22 dicembre ultimo del giudice di Ceres, con cui fu aggiudicato il credito di esso Millietti verso Assom Giuseppe di Ceres di L. 380, a favore dell'architetto Lucio Allemano, residente in Torino.

Torino, 14 marzo 1865,

Allemano Lucio.

AUMENTO
DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale di circondario in data di ieri, emanata nel giudizio di subasta promosso da Regis Clara Agata, contro Regis Luigi, vennero deliberati a Jacob Levi gli infra indicati stabili per L. 4500 e li medesimi si esponevano in vendita per L. 3200;

Il termine per far l'aumento di sesto a detto prezzo ovvero di mezzo sesto ove venga autorizzato, scade col giorno 25 corr. mese.

Gli stabili deliberati sono siti in Mondovì e consistono in una casa civile e rustica, sezione Piazza, numero civico 80, attualmente destinata ad uso di albergo; più in amplo giardino e cortile, num. di mappa 16596, di are 15, 91.

Mondovì, 11 marzo 1865.

1221 Martelli sost. segr.

1164 TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle ipoteche di Cuneo venne il 10 gennaio 1865 trascritto al vol. 81, articolo 326 alienazioni, e registrato a quello generale d'ordine vol. 278, casella 647, l'atto di vendita fatta da Chiapale Pietro fu Bartolomeo, dimorante a Caraglio, al Chiapale Lorenzo fu Giovanni, dimorante a Montemale, in data 1 dicembre 1864, ricevuto dal notaio Armitano Domenico, alla residenza di Caraglio, dei seguenti stabili, pella complessiva somma di L. 3050:

1. Casa nel territorio di Valgrana, regione Cavaliggi, composta di sei membri, colla ragione del forno e seccatoio, coerenti li fratelli Lerda e la strada. 2 Prato e campo simultenente, ove sovra, di are 19, coerenti Bruno Lorenzo, la strada ed altri. 3. Prato e campo simultenente, ove sovra, di are 19, coerenti fratelli Lerda, il combale ed altri. 4. Pezza bosco castagneto ove sovra, di are 76 circa, coerenti Bruno Lorenzo, fratelli Lerda ed altri, come pure la goldita dei beni comunali nel territorio di Valgrana, ove sopra, posseduti a titolo di enfiteusi.

Caraglio, li 8 marzo 1865

Armitano Domenico not.

1252 CITAZIONE

Con atto in data 12 marzo corrente l'usciere Gervino Domenico addetto alla giudicatura di Torino, sezione Borgo Nuovo, ha citato nella forma prescritta dall'art. 61 del codice di procedura civile, sull'instanza del signor Carlo Crivelli residente in Torino, il signor Emilio Bongioanni già residente pure in questa città, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire avanti il signor giudice della detta sezione Borgonuovo, alle ore 8 del mattino del giorno 21 marzo corrente, per vedersi condannare al pagamento a favore del detto instante della somma di L. 254 10 cogli interessi e colle spese.

Torino, 14 marzo 1865.

A. Gazzotti p. c.

1253 CITAZIONE

Con atto delli 11 marzo corrente, dell'usciere Gervino, addetto alla giudicatura di Torino, sezione Borgo Nuovo, venne sull'instanza del signor Giuseppe Gastaldi, citato a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, il signor Michele Isnardi di Torino, di domicilio e dimora ignoti, a comparire avanti il giudice di Torino, sezione Borgo Nuovo, alle ore 8 del mattino delli 18 marzo corrente, per vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante, della somma di L. 534 63, portato da biglietto all'ordine, che si presenterà all'udienza.

Torino, 12 marzo 1865.

Alliana sost. Baravalle.

1261 PURGAZIONE

Con atto 31 maggio 1864, rogato Rolando, il sig. notaio Vincenzo Clochino, residente in Pinerolo, vendette al sig. Ugo Edoardo, residente nella stessa città, varii stabili, siti sul territorio di S. Pietro, nelle regioni Inverso del Ser, Tre Fontane, Gugno, Capoluogo e Rea, alli numeri di mappa 567, 551, 563, 561 parte, 582 parte, 582, 434, 583 parte, 584, 596, 371, 372, 373, 374, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 446, 447, consistenti in case, orti, prati, campi, vigne, pascoli, boschi, gerbido e terreno incolto, del quantitativo di ettari 2, are 72, centiare 05, per il complessivo prezzo di lire 5,000.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 26 luglio 1864, vol. 35, art. 123.

Con decreto 13 marzo corrente del sig. presidente del tribunale del circondario di Pinerolo, si nominò l'usciere Costa Giuseppe per le notificanze di cui all'art. 2306 del cod. civ.

Pinerolo, li 14 marzo 1865.

Darbesio p. c.

1233 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza del signor avv. Paolo Fasola domiciliato in Prato (Sesia), il tribunale del circondario di Novara, con sua sentenza 3 marzo corrente mese, dichiarò la contumacia del Giovanni Ferri, di domicilio, residenza e dimora ignoti, non che delli Angela Sesone, Manuelli Paolo, Fornara Bernardo, Rinolfi Salvatore, Perazzi Luigi, Asletti Carlo Francesco, Rinolfi Bernardo, Gioanni e Serafino Negri e Cigolini Benedetto, autorizzando l'espropriazione forzata per via di subasta degli stabili proprii e dai medesimi posseduti, e fissando per l'incanto l'udienza del 5 prossimo maggio.

Questa sentenza fu notificata al Giovanni Ferri nella conformità stabilita dall'art. 61 del cod. di proc. civ., con atto 10 corrente mese dell'usciere Giovanni Regalli, a ciò specialmente destinato.

Novara, 11 marzo 1865.

Avv. Benzi p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp